NOVITÀ/1. «Compagni di banco»

Tv e scuola Minoli contro Italia 1

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA *Compagni di banco* e *La scuola in diretta* la tv alla riscoperta della scuola e del mondo giovanile. L'uscita è coincidente, immediata anche la polemica sul copyright. Italia 1 ha mandato in onda ieri pomeriggio il numero zero de *La scuola in diretta*, un programma che dovrebbe partire in gennaio. Format la struttura di Giovanni Minoli proponendo a partire da domani alle 22.30 la prima tappa del suo viaggio nella scuola italiana. Si parte con l'Avogadro, istituto tecnico industriale di Torino, sorpreso dalle telecamere mentre l'assemblea degli studenti decideva l'occupazione. In studio altri giovani con Sveva Sagramola che discuteranno con il ministro dell'Istruzione. E così via per dieci settimane. *Compagni di banco* presenterà una scuola diversa e da ogni racconto verrà il suggerimento di un tema che sarà approfondito in studio: se l'essere di destra o di sinistra incide o meno sui rapporti sentimentali e di amicizia. Il tutto prende a partire dall'incontro con una studentessa disabile: i testi saranno firmati da Antonietti, un istituto tecnico commerciale linguistico di Roma. «I ragazzi fanno una verifica della loro vita scolastica – dice Minoli – e si apprestano ad entrare nella vita e nel mondo del lavoro».

Più scandito invece sui tempi e segmenti di una mattina in classe il programma di Italia 1 ideato da Roberto Quagliano. La corsa verso l'ingresso, la prima, la quinta e terza ora, la lezione di matematica, di italiano. Diverso anche il mezzo usato: la videocamera portatile «di *videogiornalismo* – dice Quagliano – dà modo ai giovani di esprimersi senza mediazioni».

Ma è la coincidenza con cui i due programmi sono stati presentati a far scoppiare la polemica. «Minoli, invitato ribatte secco «Format – dice – siamo allo spionaggio industriale più brutale. Noi abbiamo anticipato il programma a settembre e adesso Italia 1 presenta la puntata zero di un programma che non esiste ancora. Se essere nuovi talenti significa essere copiatori vuol dire che la creatività è tutta in Rai». Immediata la replica di Gregorio Paolini, dalla cui struttura dipende *La scuola in diretta*: «Il programma mi è stato proposto sei mesi fa da Quagliano dopo averlo portato da Minoli che lo aveva rifiutato: dunque è Minoli che copia». Sfuma l'ipotesi Quagliano: «Il mio progetto è del '94. L'ho presentato in marzo al gruppo Cecchi Gori e contemporaneamente a Format con cui il mio gruppo lavora da anni. La mia era una proposta di videogiornalismo». Giovanni Minoli non l'ha accettata: probabilmente aveva in mente anche lui qualcosa. Questo non lo sa: i due programmi sono molto diversi. Comunque alcuni tratti è lecito ipotizzare che abbia voluto bruciare la concorrenza per cogliere la stagione alta di ascolto. E non è molto da stupirsi: lo scontro di Canale 5 dopo il successo del film di Daniele Luchetti *La scuola* (buchi che ha mosso gli autori Andrea Salvadori, Fabio Toncelli, gli stessi del film di Pozzetto) è stato l'interesse ad entrare dentro e capire. Il più in dialogo stereotipi che quarantenni trentenni utilizzano per descrivere il mondo giovanile. E allora, spiega Salvadori, dopo le giornate scoprire che «*la realtà è ben diversa*. Un'*intersezione giovanile* che non rientra negli schemi tradizionali di destra e di sinistra. Ma tale da mettere in crisi anche lo slogan stampato su una maglietta. Lo vedevo mentre conversavo con una ragazza: dice che la intersezione non si sa. Ovvero dove porti».

Giancarlo Magalli — Jano/Ansa

Pronti per la maratona Telethon Da quest'anno c'è anche la radio

I francesi hanno addirittura fermato lo sciopero di poste e tv: dagli italiani sarebbe sufficiente una conferma della concreta solidarietà mostrata lo scorso anno. È l'augurio espresso dal ministro Susanna Agnelli, alla presentazione della 6ª edizione di Telethon, tradizionale maratona tv di beneficienza a favore della ricerca sulla distrofia muscolare, che l'anno scorso ha raccolto 31 miliardi e mezzo di lire. Trentadue ore di diretta televisiva in onda tra venerdì e sabato su Raiuno e Raidue, alle quali quest'anno si aggiunge per la prima volta anche la radio. A condurre la staffetta saranno Giancarlo Magalli, Massimo Giletti e Paola Perego, Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci

NOVITÀ/2. Da stasera su Raidue

Gloria & Co. «Perdenti» ma contenti

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA Perdenti per vocazione. Perdenti per caso. Perdenti felici e perdenti non rassegnati. Chi l'avrebbe mai detto che in tempi di rampantismo e «successo per forza» la tv potesse aprire le sue porte a questa categoria un po' tra le più bistrattate? Eppure è quello che succederà a partire da oggi in seconda serata su Raidue con *Perdenti*, sottotitolo *la seconda opportunità*, il nuovo programma della coppia De Antoni De Fornari reduce dai *Tre gemelli* di Raitre.

Abbandonato lo studio-cimitero da letto della precedente trasmissione Gloria e Oreste si trasferiscono per l'occasione in un commissariato di polizia. Non più in pigiama, ma in abiti da poliziotti i due sottoporranno a «severe interrogazioni» gli ospiti sotto la «guida spirituale» di Claudio G. Fava nei panni di un contemporaneo commissario Maigret (con pipa e papillon) destinato a fine interrogatorio ad esprimere il proprio «giudizio morale» sul «compatito perdente» di turno. In ogni puntata (per ora solo 5 e poi una nuova serie in estate, sempre per la struttura *Format* di Giovanni Minoli) si avvicenderanno tre ospiti: due volti pubblici e una persona comune. Tutti accomunati dalle sconfitte inevitabili loro dalla vita. Ma magari ugualmente felici perché una volta «sconfitti» sul lavoro, per esempio, si sono scoperti «vincenti» nella vita privata e via dicendo. Così in trasmissione «sfilerà una casistica variegata di perdenti», sottolinea Gloria De Antoni, «ognuno di loro assolutamente libero di dire di sé se si sente un vincente o un perdente. Un escapito *ex* sarà *magari l'amante* dell'uomo sposato che per vent'anni ha vissuto nell'ombra, fedele come un cagnolino, per poi essere abbandonata per un'altra donna. È una perdente. Chissà! Magari lei a suo modo è stata felice. In questo mondo di aspiranti vincenti che usano il telefonino per appanare – conclude – ammettere una propria sconfitta in un momento particolare della vita assume un aspetto comunque positivo». Insomma *Perdenti* sarà un elogio della sconfitta? «Direi piuttosto – prosegue la De Antoni – che sarà un programma rivolto a mettere in luce l'aspetto umano più profondo delle persone. Poi certamente la parte cattolica del mio progressismo mi spinge sicuramente ad avere una certa predilezione per i perdenti». «Ma bisogna prima mettersi d'accordo sulla definizione – interviene puntuale Oreste De Fornari – La nostra accezione di perdente è nel rapporto dialettico tra due opposti: la definizione di stampo americano per cui un perdente è un fallito e quella cattolica per cui lo sconfitto è comunque un vincente. Ma attenzione: in tutto questo ci sarà molto gioco. Sarà una sorta di *Accadde al commissariato*. Eterna commedia all'italiana in cui stilano l'imprenditore corrotto, il contadino, il funzionario, lo sportivo incappato nel *doping*». Tutti seduti sulla sedia del commissario, pronti a raccontare le loro storie nel corso di questi interrogatori confidenziali condotti da novelli poliziotti De Antoni e De Fornari. E tra loro non mancheranno anche i politici. «Ma ovviamente – prosegue la De Antoni – cercheremo di fare processi ideologici. Per capirci: non ci sarà mai il comunista pentito. Come non ci sarà la caccia all'ospite, ma piuttosto alla storia. Storie comunque che non porteranno in studio lacrimosi scarsi umani, tanto amati dal piccolo schermo. Così almeno garantiscono i due autori-conduttori. Tava non avrà il cuore in mano – aggiunge De Fornari – E suo sarà il compito di emettere anche delle condanne, altrimenti scadremmo nell'ovvietà della compassione e il nostro scopo fallirebbe».

Addio Nello, produttore partigiano

È morto domenica sera a Roma il produttore cinematografico Nello Santi. I funerali si svolgeranno stamattina all'Isola d'Elba dove era nato 77 anni fa

LINA WERTMÜLLER

■ Io l'ho conosciuto nella seconda metà degli anni Cinquanta. Era allora Lionello Santi, era per noi un tutto: il comandante Scialoia. Il suo passato di eroe della Resistenza riempiva d'ammirazione noi ragazzine. Paracadutato oltre le linee, era stato capo della missione militare alleata ed era fuggito in maniera rocambolesca da San Vittore quando i tedeschi lo avevano fatto prigioniero. Medaglia d'argento e croce di guerra al valor militare, messa da parte la laurea in medicina e chirurgia, aveva poi dedicato tutta la sua energia alla costruzione di un'Italia nuova. Nel Partito d'azione era stato membro della segreteria di Ferruccio Parri ed era bello, simpatico, essenziale, generoso come devono essere gli eroi.

Poi aveva lasciato i suoi brillanti incarichi nella Milano industriale per decidersi di fare storia. Diventò produttore. Ho cercato sotto la sua guida realizzo documentari per la cinematografia di Stato. Con Nello debuttarono molti giovani registi, il suo consulente era Galeò, al cinema capo di indiscutibile autorità. Non voglio solo ricordare quel che ha fatto come *Salvatore Giuliano*, *Le mani sulla città* di Francesco Rosi, a proposito, ricordo ancora la freccia soddisfatta di Nello quando la sera della prima a Venezia il pubblico in piedi gridava: «Se lì si può, lì si può!». Il film di denuncia fu sospeso, fu stato Lattanzi, sotto sotto, la politica italiana. *Il bel Antonio* e *La ciociara* di Bolognini, *I soliti ignoti* di Michelangelo Antonioni, *La carrozza d'oro* di Jean Renoir, *Un giorno da leoni* di Nanni Loy.

Dal punto di vista della industria cinematografica, Nello Santi ricordò il boom dei film epici che conquistarono il mercato americano e al tempo stesso Dieci e *Tasinari, duri* con Abel Gance. Insomma era un produttore pieno di fantasia e di coraggio. *Io sento* fu il primo film di Dario Argento, sotto la direzione di Luizzani. Credevano in giovani come Franco Visconti, Gianfranco De Bosio, Ugo Gregoretti, Giuliano Montaldo e io stessa con i miei *Basilischi*: dobbiamo a lui se abbiamo fatto del cinema.

Era un uomo che amava il cinema, un imprenditore pieno di talento e di coraggio. Ha sempre rischiato personalmente, tanto che una serie di disavventure cinematografiche *lo portarono a perdere* tutto ciò che aveva. Ma Nello era un combattente, non si lasciò abbattere dalle disavventure né dalla avversa fortuna. Continuò a produrre film e a rischiare con la sua tradizionale audacia di giocatore. Con lui hanno lavorato i più grandi registi *italiani, molti europei, da Rossellini* a Vittorio De Sica a Damiano Damiani, De Sanctis, Antonioni, Lattuada, Comencini, Monicelli, Volonté, Gassman, Steiger, Mason, Gazzara, Belmondo, Giannini e naturalmente altrettante straordinarie attrici, dalla Cardinale alla Sandrelli, dalla Muti alla Andress.

Poi nel 1972 Nello Santi diventò presidente di Cinecittà e con il suo solito entusiasmo si dedicò al restauro e all'ammodernamento della nostra mitica città del cinema. Sviluppò un centro di servizi a ciclo completo tra i più moderni e tecnologicamente avanzati nel mondo. Nel '90 vinse al festival di Cannes il premio speciale della giuria con *La madre* tratto dal romanzo di Gorki per la regia di Pavlov. Fu l'ultimo film da lui prodotto. Chi lo ha conosciuto e lo ha amato capisce bene il grande vuoto che lascia. Fra un amico e un maestro ebbe poi la capacità di raccontare in poche righe la sua fantasia della sua natura ricca e generosa, ma credo che ciò che ha fatto e ci ha regalato raccontarlo lavoro ultimo di Nello Santi nel nostro tempo in questo paese meglio delle parole. Ciao Nello, ci mancherà molto la tua mancanza.

SE CERCHI UNA SCUSA PER REGALARTI UN GSM, TELECOM ITALIA MOBILE TI OFFRE ANCHE EUROTIME.

Se cerchi una tariffa GSM per parlare a qualsiasi ora, festivi e feriali, di lavoro e d'amore, in Italia e dall'estero, per te c'è Eurotime di Telecom Italia Mobile.
Se cercavi una scusa ne hai trovate tante e se non ti basta c'è anche la promozione con canone e attivazione gratis fino al 31 dicembre.
Informati dai Dealer Autorizzati Telecom Italia Mobile e nei negozi di telefonia.

Tariffa Eurotime al netto dell'IVA 19% (CHIAMATE IN USCITA)

	0.00 – 8.00	8.00 – 20.00	20.00 – 24.00
LUNEDÌ – VENERDÌ	250	750 (COSTO PER MINUTO DI CONVERSAZIONE IN LIRE)	250
	30.5	10.2 (DURATA DI UNO SCATTO IN SECONDI)	30.5
	0.00 – 4.00		
SABATO, DOMENICA, FESTIVI	250		
	30.5		

(COSTO PER MINUTO DI CONVERSAZIONE IN LIRE; DURATA DI UNO SCATTO IN SECONDI)

* le frazioni di minuto sono fatturate in relazione al numero di scatti effettuati nella chiamata. Esempio: per ogni conversazione è dovuto uno scatto della durata di 10.2 secondi. Il singolo scatto è di £ 12,2 + IVA.

CHIAMATE IN ENTRATA Per le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa o da un Cliente Business o Family verso un Cliente abbonato al servizio Eurotime si applica la tariffa Eurofamily. Per ogni ulteriore informazione relativa al servizio Eurotime (canone, chiamate in entrata, servizi) potete contattare il Numero Verde Eurotime di Telecom Italia Mobile **167-011777**.

TELECOM ITALIA MOBILE
IL MODO MIGLIORE PER DIRLO